

FOGLIO NOTIZIE

di

TOSTI

CARLO

e Di Bandera Giuseppina

fu GIUSEPPE nato a BUSTO ARSIZIO

II luglio 1922 residente a Busto Arsizio in

Via Palestro N° 10 dalla nascita.

Im congedo illimitato provvisorio dal 7 marzo 1941

Chiamato alle armi il 1° Febbraio 1942 e destinato a:

49 Reggimento Fanteria Divisione Parma

II° Battaglione 20ª Compagnia V° Batteria

Verso la fine di Luglio 1942 passato al:

33° Fanteria Divisione Livorno

II° Battaglione Compagnia Comando POSTA MILITARE N° 77-

e destinato prima a Oriolo Romano, poi a

Ardenza (Livorno) poi a

Cesano Romano e infine a Dicembre a

Caltanissetta.

MARZO

il in ~~Gennaio~~ sono stato promosso CAPORALE.

e verso il mese di aprile sono stato aggregato al:

57 Battaglione del Genio

IV° Compagnia Marconisti Posta Militare N° 77

e lì sono stato fino allo sbarco alleato in Sicilia, il 9 Luglio 1943
il 14 di Agosto ho attraversato lo stretto di Messina e ci hanno portato
a Cuneo sede del Reggimento.

Alla sera del 7 Settembre 1943 ci hanno dato una licenza speciale
di 20 Giorni, il giorno dopo è venuto 8 Settembre e non mi sono più presen-
tato, ma mi sono messo in contatto con le formazioni Partigiane del Comitato
Volontari della Libertà dell'Alta Italia (Divisione Alto Milanese)
e nel Febbraio 1944 in seguito al Bando di Mussolini che richiamava alle
armi la classe 1922, accompagnato dai Comandanti dei Partigiani (Luciano
Vignati e Don Angelo Volenté) mi sono presentato al Distretto di Varese
prima e poi all'Ospedale di Baggio a Milano il 6/2 Marzo 1944 e il giorno
dopo 8/3/44 lascio l'Ospedale con 180 Giorni di convalescenza, dopo 6 mesi

mi ripresento all'ospedale e mi danno altri 15 giorni di convalescenza e finalmente mi danno la riforma in base all'articolo 46, però idoneo al servizio del lavoro, non essendomi presentato subito ai Tedeschi per il servizio del Lavoro, dopo una decina di giorni vengono le Brigate Fasciste a prendermi e sempre tramite i Partigiani riesco a farmi assumere dalla Ditta CALZATURIFICIO VITALI che era occupata dai Tedeschi e così evito di andare in Germania. (In via S. Michele a Busto)

IL 25 Aprile 1945 con il Corpo Volontari della Libertà Divisione ALFREDO DI DIO Divisione Alta Italia Brigata DINO GIANI sono con i primi insorti di Busto e resto con loro fino alla smobilitazione.

in fede
Basiladi

Busto Ariz^o

639897

ATTO DI NOTORIETA' RICHIESTO DA LUCIANO VIGNATI

Sotto la propria responsabilità dichiaro che TOSI CARLO nato a Busto Arsizio l'11.7.1922 ivi residente in via Palestro n.10 rientrato in sede dopo lo sbandamento dell' 8 settembre 1943 ha immediatamente aderito ai primi gruppi partigiani che si erano costituiti nelle zone di pianura.

Col nome di battaglia di CARLUCCIO venne inquadrato nella Brigata comandata dal capit. SANDRINO COLOMBO, vivendo alla macchia e partecipando alle operazioni di disarmo di tedeschi, di elementi della P.A.I. e della Brigata Nera ed alle azioni di sabotaggio di linee telefoniche ed elettriche.

Nel febbraio del 1944, ammalatosi gravemente, fu costretto a tenere il letto e per evitare la cattura ed il rischio della deportazione si presentò al Distretto militare di Varese.

Con l'assistenza ed autorizzato dal sottoscritto Commissario Generale Comandante delle formazioni "A. DI DIO", avvalendosi di amicizie, ottenne la base di ricovero per l'Ospedale Militare di Baggio dove rimase nei giorni 6,7 ed 8 marzo 1944.

Per le riconosciute precarie condizioni di salute fù dimesso da Baggio l'8.3.44 con 180 gg. di convalescenza, riprendendo l'attività clandestina dopo qualche mese di malattia.

Successivamente, e precisamente nell'ottobre 1944, ripresentatosi all'Ospedale Militare di Baggio per scaduti termini di convalescenza, a seguito di visita di controllo, venne riformato ed esonerato dal servizio militare.

Attraverso aderenze del comando partigiano fù fatto assumere come operaio dal CALZATURIFICIO SEMPIONE di via S.Michele in Busto Arsizio continuando l'attività clandestina nella brigata "Giani".

Il Tosi Carlo, nome di battaglia "CARLUCCIO" ha partecipato all'attività di detta brigata, ininterrottamente, fino alla liberazione del 25 aprile 1945.

Luciano Vignati

già commissario generale comandante del Raggruppamento
Divisioni Patrioti "Alfredo di Dio"

PARTIGIANI

Busto A. 25 Gennaio 1946

assistenza partigiano TOSI Carlo.

AL MINISTERO DELL'ASSISTENZA POSTBELLICA
UFFICIO DI VARESE

Si invia a codesto Ufficio il partigiano TOSI Carlo di Giuseppe, classe 1922, abitante a Busto A. in Via Palestro 10, il quale presenta una parcella di degenza all'Ospedale di Circolo di Busto per un importo di L. 9.667,60, per il periodo di cura dal 15/11 al 15/12/1945. Il Tosi vi è stato ricoverato perchè affetto da paratifo b).

Il Tosi è entrato a far parte, fin dall'ottobre 1943, nelle formazioni clandestine della Brigata Giani (Divisione Patrioti Alto Milanese) restandovi fino alla smobilitazione del giugno 1945. Per questa sua qualità di benemerito combattente per la causa della liberazione nazionale e trovandosi egli in disagiate condizioni finanziarie (è tuttora disoccupato) ci permettiamo raccomandare vivamente alle premure ed all'assistenza di codesto Ufficio il partigiano in oggetto.

Patriottici saluti.

la liberazione
dal diario di un partigiano
«PRIMI FAZZOLETTI AZZURRI
A BUSTO ARSIZIO»

«Quel 25 aprile 1945 poteva sembrare una giornata come tante altre, ma in realtà non era così. Già di primo mattino, verso le 7, circolava la voce di un imminente sciopero generale. Stava per iniziare l'insurrezione contro i tedeschi ed i fascisti.

Invece di andare a lavorare (lucidavo mobili presso il mobilificio Antonio Pozzi), corsi all'oratorio san Filippo e lì trovai il "Luciano" (comandante della Divisione Partigiana Alfredo di Dio) che mi disse di recarmi in un cortile di via Mameli per ritirare un pacco.

Inforcai la bicicletta e, con un altro giovane dell'oratorio, mi recai in via Mameli. Lì ritirammo due grossi pacchi e ritornammo all'oratorio proprio nel momento in cui "Luciano" usciva con l'auto per recarsi alle scuole Manzoni, dove vi era il Comando della PAI (Polizia d'Africa Italiana, forze dell'ordine delle colonie italiane rientrate in patria, di chiare simpatie fasciste).

La "Zia Rosa", domestica di don Mario Belloli, aprì i pacchi che contenevano i fazzoletti azzurri dei partigiani della Divisione Alfredo di Dio. Ne mise uno al collo del sottoscritto ed uno al mio amico, affidandoci il pacco dei fazzoletti azzurri da portare a "Luciano", alle scuole Manzoni: nessuno di noi sapeva per quale motivo si era recato al comando della PAI.

Percorrendo via Quintino Sella, incrociammo molti operai che avevano lasciato le fabbriche per lo sciopero generale e, vedendo noi due poco più che ventenni, con i fazzoletti al collo,

gridarono: "Sono già arrivati i partigiani".

Alle scuole Manzoni chiedemmo notizie di "Luciano" alle sentinelle del comando: "Luciano" era entrato dal cancello di via Palestro e stava trattando la resa con il comandante della PAI.

Dopo poco tempo riuscimmo a parlare con "Luciano", che aveva raggiunto l'accordo per la resa. Ci prese in disparte e ci disse: "La vostra parte, anche oggi, l'avete fatta. Se non avessi ottenuto la resa, avreste fatto una brutta fine con quei fazzoletti azzurri al collo". Grazie a Dio, tutto era finito bene!

"Luciano" si mise al collo un fazzoletto azzurro e ci ordinò di controllare l'armeria della PAI, che era stata disarmata e che, in seguito, collaborò con i partigiani. Le scuole Manzoni divennero, in seguito, la sede della Brigata Giani e del comando della Divisione Alfredo di Dio.

La sera di quel 25 aprile Radio Busto diede all'Italia ed al mondo la notizia che l'insurrezione contro i nazifascisti era iniziata. Quella piccola scintilla accese un gran fuoco che, in pochi giorni, pose fine alla guerra fratricida che tanti lutti aveva provocato a questa nostra Italia».

A cinquant'anni di distanza, questi ricordi non si sono offuscati, ma sono presenti e vivi nella memoria. Il motto del corpo "Volontari per la Libertà" era: «La vita per l'Italia». Tanti giovani, cinquant'anni fa, lo hanno fatto e sono morti per quell'ideale. Spero e credo che non siano morti invano.

CARLUCCIO TOSI

NB. Alle ore 6,30 del 25 Aprile 1945, nella Casa Parrocchiale di S.Edoardo, avveniva l'ultima riunione dei Comandanti partigiani delle Formazioni Azzurre. L'idea di "Luciano" Vignati era accettata, con preoccupazione; si decideva di dare il via alla insurrezione partigiana nell'Alto Milanese.